

conservaci nel tuo amore ora e per tutti i giorni della nostra vita. Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: **Amen.**

Canto finale (scelto dal repertorio comunitario che sia adatto alla preghiera di adorazione)

UN AMORE SENZA MISURA



*Adorazione Eucaristica Vocazionale
Giovedì Santo 2015
a cura del Centro Diocesano Vocazioni*

Sac. Signore Gesù, ci vogliamo unire a Te nell'amore più puro, perché la costruzione del tuo Regno divenga la nostra passione. Aiutaci ed esaudisci le preghiere per i nostri fratelli. Diciamo insieme:

Tutti Signore, eterno sacerdote, ascoltaci.

Let. Padre santo, ci hai dato il tuo Figlio come pastore e guida delle nostre anime, assisti il nostro Papa Francesco, il nostro Vescovo Francesco, il nostro parroco....., tutti i sacerdoti, i diaconi e le comunità che hai loro affidato, perché non manchi al gregge la sollecitudine dei pastori e al pastore la docilità del gregge. Preghiamo.

Let. Conferma nella vocazione i religiosi, le religiose e tutti i consacrati, che hanno lasciato tutto per seguire il Cristo tuo Figlio, fa' che siano un vangelo vivente sulle strade del mondo e una prova autentica della santità della Chiesa. Preghiamo.

Let. Per i giovani candidati all'Ordine Sacro, per quanti riceveranno prossimamente il dono del diaconato e del presbiterato, per tutti i seminaristi e quanti udranno il tuo invito a seguirti più da vicino nella professione dei consigli evangelici, affinché aprano il loro cuore alla tua voce amica che li chiama, siano animati dal tuo Spirito di discernimento e scoprano la bellezza e la grandezza della vita sacerdotale, religiosa e missionaria. Preghiamo.

Let. Per tutti i membri del popolo di Dio, perché ciascuno sia fedele alla propria vocazione e si faccia promotore di tutte le vocazioni con la preghiera e l'azione. Preghiamo.

Let. Perché l'attento ascolto della Parola di Dio, nella liturgia e nella preghiera comunitaria e personale, sia il luogo in cui ciascuno scopre ed accoglie il progetto di Dio nella sua vita. Preghiamo.

Let. Dona a tutti i laici di collaborare con Te per trasformare il mondo con il tuo amore, perché la nostra città terrena progredisca nella giustizia, nella fraternità e nella pace. Preghiamo.

*Sac. Siamo cercatori di Dio, cercatori e adoratori del Volto di Dio.
La sua presenza riempie la terra, la luce dei suoi occhi illumina ogni uomo, la sua Parola di vita dona salvezza a chi gli va incontro con cuore rinnovato.*

**Tutti A tutti i cercatori del tuo volto mostrati, o Signore.
A tutti i pellegrini dell'Assoluto
vieni incontro, o Signore.
Con quanti si mettono in cammino
e non sanno dove andare cammina, o Signore.**

*Sac. O Dio, Tu sei la nostra casa.
Sei l'ospite dolce della nostra anima.
Nessuno, se non tu, può abitare in fondo al nostro cuore.
Ma tu vuoi che siamo noi ad aprirti la porta
perché solo nella libertà di una nostra scelta
tu puoi parlarci e guidarci.
Ti chiediamo di aiutarci affinché tutte le nostre azioni
e il nostro voler bene agli altri
non siano mai un impedimento a te,
o Signore, che vuoi abitare in fondo alla nostra anima.*

**Tutti Signore Gesù,
insegnami a cercarti e mostrati quando ti cerco.
Non posso cercarti se tu non mi insegni la via,
né travarti se tu non mi mostri il tuo Volto.
Che io ti cerchi desiderandoti,
che io ti trovi amandoti
e ti ami trovandoti. (Sant'Anselmo)**

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,38-42)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloè. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era

un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

RIFLESSIONE

(La presente riflessione, come pure la seguente, va letta lentamente, facendola precedere e seguire da ampi spazi di silenzio, che permettano l'interiorizzazione della Parola ascoltata e la preghiera personale)

Il momento della sepoltura di Gesù è una “scena nuziale”: Gesù dona tutto se stesso alla sua sposa, l'Umanità. Nicodemo (il cui nome significa “vincitore del popolo”), è entrato nel mistero d'amore, contemplando il “Trafitto”, risponde all'amore di Gesù con un gesto d'amore, analogo a quello della donna di Betania che profuma Gesù (Mt 26, 6-16).

Possiamo dire che Nicodemo “entrando nella ferita di Gesù crocifisso” può veramente rinascere dall'alto e aprirsi all'altro.

Nicodemo tace, prima interrogava, chiedeva, discuteva, si giustificava. Ora no! Adesso parla solo con il suo gesto! Offre cento libbre, circa 30 Kg. di profumo: che spropositata quantità di aromi! Che amore senza misura! Le sue mani non sono più perse in direzioni diverse o pronte a mettersi sulla difensiva, ora accolgono e versano profumo!

Quel corpo trafitto, espressione dell'amore di Dio, viene consacrato dal gesto di unzione con il profumo, viene riconosciuto da Nicodemo come il Cristo (unto del Signore, Messia).

Da notare come il profumo rappresenti l'amore, in quanto per sua natura si consuma, per sua natura si dona e impregna tutto della sua essenza. “Profumo diffuso è il tuo nome” (Cantico dei cantici).

Quindi, l'abbondante quantità di profumo offerta da Nicodemo è la congruente risposta all'amore sovrabbondante di Dio. Le stesse vocazioni nascono nella Chiesa perché si fa esperienza di questo amore spropositato di Dio; un giorno Lui, ci ha visti, ci ha raggiunto, ci ha chiamato.

Come non ricordare quello che diceva Benedetto XVI nel messaggio della Giornata Mondiale delle Vocazioni del 2012: Ogni specifica vocazione nasce dall'iniziativa di Dio, è dono della Carità di Dio! È Lui a compiere il “primo passo” e non a motivo di una particolare bontà riscontrata in noi, bensì in virtù della presenza del suo stesso amore «riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo» (Rm 5,5). La vocazione non è una conquista ma è un essere conquistati!

PREGHIERA

Let. Siamo davanti a te, Signore,
chiamati per ascoltare le tue parole di vita:

Tutti ***apri il nostro cuore.***

Let. Siamo davanti a te, Amico dei semplici,
per incontrarti nella delicatezza
della tua presenza discreta:

Tutti ***apri i nostri occhi.***

Let. Siamo davanti a te, Signore del tempo,
per riscoprire in te il senso del nostro andare:

Tutti ***muovi le nostre gambe.***

Let. Siamo davanti a te, Padre di tutti,
per accogliere docilmente il tuo amore per noi:

Tutti ***spalanca gli orizzonti dei nostri desideri.***

Let. Siamo davanti a te, Maestro buono,
per lasciarci orientare dalla tua voce:

Tutti ***aprici all'ascolto profondo e coraggioso di te.***

Let. Siamo davanti a te, nell'unica certezza di essere amati:

Tutti ***attiraci a te.***

Canto

Breve riflessione del Sacerdote

(dopo la riflessione del Sacerdote, se lo si ritiene opportuno, si può cantare un canto di adorazione, prima delle preghiere che seguono)

RIFLESSIONE

Papa Francesco usa un termine chiaro e terribile ad un tempo, che non lascia scampo e spazio a fughe retoriche o a cattive comprensioni spiritualizzanti; non scrive “guardiamo” oppure “osserviamo”, ma utilizza “tocchiamo” le piaghe della miseria umana e la carne sofferente. E' necessario toccare per capire, per compatire, per superare qualsiasi distanza. Come Nicodemo il discepolo è chiamato ad andare e toccare e curare le piaghe dei poveri perché nel piegarsi, nel chinarsi sul povero riceve lui stesso la Grazia che lo fa vivere: «Quando si tocca la carne di Cristo sofferente - dice il Papa - può accadere che si sprigioni nei nostri cuori la speranza. È lì che possiamo ricevere la Grazia». Per questo uscire e farsi incontro ai poveri per la Chiesa è vitale. Vuol dire lasciarsi incontrare da Cristo stesso. Anche la vita di Francesco d'Assisi è cambiata quando ha abbracciato il lebbroso perché ha toccato il Dio vivo. Lo stesso apostolo Tommaso per trovare Dio ha dovuto mettere il dito nelle piaghe, mettere la mano nel suo costato. Questo è il cammino. Non ce n'è un altro! Quando viviamo la “mistica” di avvicinarci agli altri con il solo intento di cercare il loro bene, allarghiamo la nostra interiorità a ricevere i più bei regali del Signore. È nell'amore agli altri che sperimentiamo in modo sovremenente l'amore di Dio per noi, che ne sentiamo la bellezza della grazia che carezza i cuori e benedice la vita.

Di fronte a vecchie e nuove forme di povertà – la disoccupazione, l'emigrazione, tante dipendenze di vario tipo –, abbiamo il dovere di essere vigilanti e consapevoli, vincendo la tentazione dell'indifferenza. Pensiamo anche a coloro che non si sentono amati, non hanno speranza per il futuro, rinunciano a impegnarsi nella vita perché sono scoraggiati, delusi, intimoriti. Dobbiamo imparare a stare con i poveri. Non riempiamoci la bocca di belle parole sui poveri! Incontriamoli, guardiamoli negli occhi, ascoltiamoli. I poveri sono per noi un'occasione concreta di incontrare Cristo stesso, di toccare la sua carne sofferente. Cosa aspettiamo, allora, riconosciamo di essere, “marcati a fuoco dalla missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare”; accogliamo l'invito di Gesù che ci chiama a portarlo nel mondo; offriamoci a lui con generosità ed entusiasmo.

Il gesto gratuito e sincero di Nicodemo oggi ci interroga sulla qualità delle risposte che stiamo dando a Dio, risposte spesso poco appassionate e tiepide. E tu come stai rispondendo all'Amore?

*Cerca di penetrare il senso della povertà di Cristo,
se vuoi essere ricco.*

*Cerca di penetrare il senso della sua debolezza,
se vuoi ottenere la salute.*

*Cerca di penetrare il senso della sua croce,
se non vuoi provare confusione;*

il senso della sua ferita,

se vuoi sanare le tue;

il senso della sua morte,

se vuoi guadagnare la vita eterna;

il senso della sua sepoltura,

se vuoi trovare la risurrezione.

Sant'Ambrogio

PREGHIERA

*Sac. Adoriamo il mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue,
Signore Gesù.*

*A te rivolgiamo il nostro cuore ed eleviamo lo sguardo a Colui
che hanno trafitto e innalzato da terra.*

Tutti: Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo!

Let. Verbo di Dio, olio dell'unzione,
il tuo Nome è profumo che si espande.

Let. Nicodemo ti offre l'olio profumato
il discepolo ti vende per trenta denari.

Let. Il dottore della legge ti riconosce come Re e Signore,
il discepolo si separa da te, suo Maestro.

Let. La peccatrice ti lava i piedi e li bacia,
tu lavi i piedi al discepolo che con un bacio ti tradisce.

Let. Noi abbiamo peccato come la peccatrice
ti abbiamo tradito come il discepolo vinto da satana.

*Sac. O Signore, nostro Dio,
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie,
per il dono di Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore.
Ai «figli dell'olio», cioè ai consacrati con l'unzione
perché portino lieti annunzi ai poveri,
la «corona» dei fiori si addice più della «cenere»,
il profumo più dell'abito di lutto,
e il «canto di lode» più del «cuore mesto».
Preservaci, o Padre, dall'errore di Giuda
il quale, insensibile al profumo di nardo,
avverte solo il tintinnare dei soldi,
e invece che percepire la lucentezza dell'olio,
si lascia sedurre dallo scintillio dell'argento.
Concedici, o Padre, che rinvigoriti dal tuo Spirito di Santità,
diffondiamo nel mondo il buon profumo di Cristo.
A te la lode e la gloria dalla Chiesa e dal creato
per tutti i secoli dei secoli.*

Tutti Amen.

Canto

IN ASCOLTO DI UN TESTIMONE

Dall'Esortazione "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco (nn. 270-273)

A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri. Aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza. Quando lo facciamo, la vita ci si

complica sempre meravigliosamente e viviamo l'intensa esperienza di essere popolo, l'esperienza di appartenere a un popolo.

(...) Benedetto XVI ha detto che «chiudere gli occhi di fronte al prossimo rende ciechi anche di fronte a Dio», e che l'amore è in fondo l'unica luce che «rischiara sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire». Pertanto, quando viviamo la mistica di avvicinarci agli altri con l'intento di cercare il loro bene, allarghiamo la nostra interiorità per ricevere i più bei regali del Signore. Ogni volta che ci incontriamo con un essere umano nell'amore, ci mettiamo nella condizione di scoprire qualcosa di nuovo riguardo a Dio. Ogni volta che apriamo gli occhi per riconoscere l'altro, viene maggiormente illuminata la fede per riconoscere Dio. Come conseguenza di ciò, se vogliamo crescere nella vita spirituale, non possiamo rinunciare ad essere missionari. L'impegno dell'evangelizzazione arricchisce la mente ed il cuore, ci apre orizzonti spirituali, ci rende più sensibili per riconoscere l'azione dello Spirito, ci fa uscire dai nostri schemi spirituali limitati. Questa apertura del cuore è fonte di felicità, perché «si è più beati nel dare che nel ricevere» (At 20,35). Non si vive meglio fuggendo dagli altri, nascondendosi, negandosi alla condivisione, se si resiste a dare, se ci si rinchiede nella comodità. Ciò non è altro che un lento suicidio.

La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. Lì si rivela l'infermiera nell'animo, il maestro nell'animo, il politico nell'animo, quelli che hanno deciso nel profondo di essere con gli altri e per gli altri. Tuttavia, se uno divide da una parte il suo dovere e dall'altra la propria vita privata, tutto diventa grigio e andrà continuamente cercando riconoscimenti o difendendo le proprie esigenze. Smetterà di essere popolo.

È bello essere popolo fedele di Dio. E acquistiamo pienezza quando rompiamo le pareti e il nostro cuore si riempie di volti e di nomi!